



2017, ANNO SENZA LIETO FINE

Finale d'anno senza luminarie e festeggiamenti per i colleghi di BNL di Vicenza e provincia: c'è ben poco da festeggiare.

Come una famiglia funestata da plurimi eventi infausti diamo l'estremo saluto all'agenzia 4 di Vicenza, colpita dalla sentenza di morte emessa senza appello dai vertici della nostra Azienda, che sarà eseguita nel mese di marzo del prossimo anno.

Unitamente a ciò vi è la trasformazione già in atto di Sandrigo in una struttura MICRO, sorte che toccherà anche a Camisano in autunno (c'è lo zuccherino dell'aggregazione all'Hub di Vicenza dell'agenzia di Rubano, ma trattandosi di una realtà fuori provincia e collocata nella periferia della città di Padova rischia di durare lo spazio di un mattino).

Quegli stessi vertici aziendali, che solo qualche anno fa ci illustravano le sorti luminose e progressive che sarebbero scaturite dalla massiccia politica di apertura di decine e decine di agenzie start up, oggi in gran parte chiuse con le malte ancora fresche o destinate a prossima chiusura dal Piano riorganizzativo 2020; agenzie aperte in pompa magna quando la crisi dei subprime era già in atto e quella dello spread stava montando.

Vicenza ha fatto le spese di queste scelte errate più di ogni altra provincia veneta, con le chiusure in pochi semestri di Arzignano, Vicenza 1, Vicenza 3 e ora Vicenza 4 (per Sandrigo e Camisano il passaggio a MICRO prevediamo sarà solo una tappa verso la fine): in sostanza stiamo piano piano tornando al 1985, quando BNL in provincia era presente a Vicenza sede e Setaf, Schio e Bassano del Grappa (a chi toccherà la prossima volta? A Thiene? A Montecchio Maggiore? All'ag. 2? A qualcuna delle sedi storiche?).

Vari colleghi sono portati a pensare che la nostra provincia sia stata scelta come cavia, al fine di condurre qui astrusi e cervellotici esperimenti gestionali sulla pelle dei colleghi: a pensare male si fa peccato, diceva Andreotti, ma spesso si indovina.

Girano tra i colleghi voci su un ipotetico modello di "banca senza bancari", alimentate da taluni "beninformati", che speriamo infondate e che chiederemo agli organi sindacali nazionali di verificare nelle sedi competenti: ipotesi di evoluzione nel futuro prossimo delle micro in "sedi dei promotori finanziari" modello Mediolanum, dicerie su un passaggio della gestione di tutti gli ATM a società esterne (come avviene per le Open), raddoppio dell'organico del presidio locale Hello Bank!, immettendovi GCP recuperati a forza dalla rottamazione delle agenzie tradizionali.

Voci che non si limitano solo al mondo retail, ma che toccano anche il mondo del corporate, dove continua sotto traccia ad essere sentita la preoccupazione di un possibile ulteriore innalzamento dell'asticella del fatturato delle aziende seguite da questo mercato, con conseguente riduzione del personale addetto.

C'è dunque grande confusione sotto il cielo.

Questa percezione di incertezza sul disegno complessivo che presiede alla conduzione della Banca non ce la inventiamo certo noi, ma è un malessere che è diffuso a macchia d'olio in ogni strato ed in ogni ambito aziendale. Non c'è settore in cui non sia nettamente percepita una preoccupazione per il futuro (la domanda ricorrente è: ma in che direzione sta andando la banca?) ed una inquietudine per un presente "pasticciato", "confusionario" ed in alcuni casi "arrogante"!

Questo clima deteriorato si basa su dati oggettivi e reali, non è una fantasia che agita le menti dei soliti disfattisti. Sono sotto gli occhi di tutti gli effetti di una riorganizzazione che non decolla, di una costante riduzione dei livelli occupazionali, di un dimensionamento degli organici – soprattutto quelli della rete - che anticipa gli effetti della ridefinizione dei nuovi modelli di agenzia e della loro riallocazione.

Questa cronica carenza di personale produce spesso l'effetto distorsivo, in alcune agenzie, dell'impossibilità/difficoltà di aprire quotidianamente "bottega". Non parliamo poi delle diffuse pratiche di pressioni commerciali ed indebite che lungi da essere strutturate come un normale "monitoraggio delle attività", hanno il deleterio effetto di avvilitare e demotivare le lavoratrici ed i lavoratori, demolendo quel residuale spirito di squadra che ancora resiste alle intemperie. Se poi si alza lo sguardo oltre il confuso quotidiano, non si riescono ad intuire (e forse neanche il management li conosce) quali grandi opzioni strategiche si stiano elaborando Oltralpe e quali effetti potrebbero avere su BNL.

Inoltre la discontinuità con la gestione del passato management, la lotta agli sprechi ed ai privilegi, il contrasto alle endemiche "cordate", la riduzione delle consulenze esterne, la corretta gestione del personale – tutte questioni ripetutamente sollevate dal Sindacato – sono rimaste ancora una mera enunciazione da parte dell'Amministratore Delegato.

Di fronte a questo complicato e difficile orizzonte il Sindacato BNL è impegnato difendere gli interessi dei lavoratori, senza facili populismi che lasciamo volentieri ai demagoghi di turno, e in un ottica di confederalità.

Vicenza, 05 gennaio 2018

**Le RR.SS.AA. FISAC/CGIL UIL C.A.
Ex raggruppamento BNL Vicenza**